

*Da anni il centro di ricerca EuroCrime si occupa di terrorismo e criminalità organizzata, elaborando nuovi approcci, teorie e metodologie per l'analisi, la prevenzione ed il contrasto di tali fenomeni criminali. In particolare, da alcuni anni l'équipe EuroCrime si occupa di analisi di testi e dichiarazioni provenienti da gruppi ed organizzazioni terroristici. Tale analisi, presentata anche con diverse pubblicazioni, viene svolta in un'ottica multidisciplinare, adottando contemporaneamente diversi criteri: linguistico e sociolinguistico, antropologico, criminologico, geopolitico, sociologico.*

*Quella che segue è una analisi, svolta dalla Dr.ssa Silvia Ciotti e condotta per macrocriteri, del memoriale di ben 1518 pagine firmato da Aners Behring Breivik, al momento identificato come unico autore degli attentati avvenuti in Norvegia il 22 luglio 2011. La figura di Breivik, prototipo del c.d. lone wolf, non risulta essere stata adeguatamente esaminata e può, a nostra opinione, essere fondamentale per una analisi ed un profiling efficace dei futuri, potenziali lone wolves in Italia ed in Europa.*

## **ANERS BEHRING BREIVIK E 2083 – A EUROPEAN DECLARATION OF INDEPENDENCE. ANALISI DEL TESTO E PROFILING DELL' AUTORE**

**Dr. Silvia Ciotti**

Il testo *2083 – A European Declaration of Independence*, attribuito ad Aners Behring Breivik, ad oggi ritenuto ancora unico autore degli attentati ad Oslo e sull'isola di Utoya in Norvegia del 22 luglio 2011, è ancora reperibile molto facilmente sul web in formato .pdf<sup>1</sup>. Di più: nei giorni dell'attentato ha letteralmente invaso il web, sia nella lingua in cui originariamente è stato scritto (l'inglese) che in diverse traduzioni più o meno accurate in lingue che vanno dall'olandese al russo, dal giapponese al portoghese, proposto all'infinito da blog, siti giornalistici, pagine politiche. I commenti, più a sproposito che a proposito, si sono sprecati nell'immediatezza dei fatti; ed in effetti, leggere ed analizzare con attenzione tutte le 1518 pagine del testo non è impresa facile, soprattutto se non si vuole (o non si può) ricorrere a delle traduzioni, per cui è stato molto più semplice commentare ciò che si è sentito dire, che si è creduto di capire del testo, quelli che si è *creduto* essere i suoi contenuti.

Finito il clamore per gli attentati del 2011, terminato il processo contro Breivik (attualmente in carcere), l'attenzione nei confronti dell'attentato e dello stesso manifesto si sono rapidamente ridotti, fino a scomparire del tutto. Questo è un grave errore scientifico, criminologico e politico: Breivik è stato uno dei primi c.d. lone wolves in Europa, ed è riuscito a portare a segno più attacchi estremamente letali in un solo giorno, apparentemente agendo da solo. Una analisi seria ed approfondita della preparazione degli attacchi, della loro pianificazione, del loro svolgimento e della personalità di chi li ha realizzati sono fondamentali per comprendere le reali motivazioni e il profilo psicologico dei "nuovi" *lupi solitari*, nei quali la radicalizzazione è solo uno degli aspetti

---

<sup>1</sup> Ad es. al link [https://fas.org/programs/tap/docs/2083 - A European Declaration of Independence.pdf](https://fas.org/programs/tap/docs/2083_-_A_European_Declaration_of_Independence.pdf)

motivazionali, e spesso neppure il più importante<sup>2</sup>. Riprendere in mano questo documento, e cercare di comprendere la personalità e le motivazioni di chi lo ha realizzato, è dunque oggi ancor di più di primaria importanza se vogliamo veramente comprendere come prevedere, e prevenire, gli attacchi dei nuovi *lupi solitari*.

L'analisi svolta e qui di seguito riportata si basa sulla lettura attenta del testo, sulla sua analisi e sul confronto con testi analoghi disponibili sia in formato tradizionale che in formato elettronico. Per rendere possibili una verifica ed un confronto, non si sono utilizzati documenti secretati o fonti riservate, e si è proceduto ad una macroanalisi del testo, senza scendere nei singoli dettagli. Questi sono i risultati.

Il testo del memoriale è molto interessante, benché dal punto di vista dei contenuti non sia né originale né innovativo. Fin da una prima analisi, infatti, il testo appare molto disomogeneo dal punto di vista linguistico, e da un banale controllo sul web si rileva che non è altro che un collage, effettuato a suo tempo con la funzione copia/incolla, di pagine di blog, siti Internet, articoli e, soprattutto, pagine tratte da *Wikipedia*. Fino a pagina 656 del memoriale non si trova praticamente niente che non fosse già stato pubblicato su Internet da tempo e che non fosse ampiamente noto e disponibile a tutti senza alcuna difficoltà. Inoltre, i vari brani sono assemblati senza grande cura, i passaggi da un argomento all'altro spesso non sono logici, organizzati, vi sono numerosissime ripetizioni, nonché molte contraddizioni. Benché l'autore pretenda di presentarlo in maniera "scientifica", quasi si trattasse di un testo storico o politico (ed infatti dichiara più volte che il documento è composto da ben tre "libri", redatti nell'arco di tre anni), attendibile e documentato, i brani utilizzati sono di qualità scadente, assolutamente non documentati, e si rifanno a teorie e proclami di tipo demagogico, privi non solo di ogni attendibilità ma anche di basi culturali. Gli eventi storici sono non solo travisati e malamente adattati a delle pretese concezioni politiche, ma sono anche collegati e riportati in modo grossolano, spesso erroneo, denotando non solo in molti degli autori dei brani originali ma anche (e forse soprattutto) in chi ha redatto il testo finale di *2083* un livello culturale medio-basso. Questa operazione di copia/incolla procede praticamente per tutto il testo, alternandosi a parti più originali e a commenti ed annotazioni dell'autore del documento solo nell'ultima parte.

La parte finale, praticamente un manuale in cui si forniscono indicazioni pratiche su come realizzare esplosivi, procurarsi armi e protezioni, su come comportarsi nella vita di ogni giorno per dissimulare le proprie intenzioni e così via, oltre ad una presentazione del supposto "Nuovo Ordine Templare", è la più interessante del testo. Qui emergono prepotentemente i caratteri propri della personalità dell'autore, e le sue peculiari caratteristiche psicologiche.

Da un esame strettamente linguistico e stilistico, tutto il documento risente delle variazioni dovute all'utilizzo di documenti di diversa provenienza; di alcuni di questi si indica anche la fonte, che da una verifica risulta in molti casi non essere quella originale ma solo la più facilmente rintracciabile via web. Ovvero, spesso non si cita il sito in cui il documento è apparso inizialmente a firma dell'autore originale, ma un blog o un sito secondario di propaganda pseudo - politica che ha

---

<sup>2</sup> Come già ampiamente descritto dall'Autrice durante il XV Convegno della Società Europea di criminologia (Porto, Portogallo, 2 – 5 settembre 2015), nella presentazione dal titolo: "Profiling and recruitment of the Lone Wolf Terrorists: from myth to mitigation and resilience".

ripreso il testo adattandolo ai propri scopi e contenuti. Anche quando le fonti non sono citate, comunque, il materiale proviene generalmente dal web e non è originale; raramente si sono utilizzati libri o testi, ed anche in questi casi quasi esclusivamente quando i contenuti (totali o parziali) erano comunque reperibili sul web. Lo stesso titolo del documento, *A European Declaration of Independenc*, non è originale essendo stato ripreso letteralmente dal titolo di un articolo del blogger Fjordman (di cui si dirà più avanti), riportato integralmente a pagina 717 del testo di Breivik.

Se andiamo poi a valutare l'opera di *assemblaggio* delle varie parti, vediamo che lo stile, la metodologia sono omogenei, uniformi, e denotano (come già detto) un livello culturale medio – basso, rilevabile anche in un utilizzo superficiale del web e della documentazione che mette a disposizione e che dimostra che l'autore ha passato molte ore a navigare in Internet accedendo solo a blog e a siti di facile accesso e di facile reperimento tramite Google o analoghi motori di ricerca, senza effettuare ricerche (anche sulle tematiche di suo interesse) di maggiore complessità o su siti non agevolmente raggiungibili come i *darknet websites* o quelli del *Deep Web*. Inoltre, benché dichiarare che l'inglese è la sua seconda lingua, nelle parti autenticamente di suo pugno l'autore commette errori sintattici ed ortografici, e non è in grado di correggere gli errori dello stesso tipo che si ritrovano nei brani copiati, che infatti riportano gli stessi errori che è possibile rintracciare nelle versioni originali disponibili nei vari siti web di provenienza. Pochi sono gli elementi inseriti autonomamente, e rappresentano le parti più critiche e palesemente pretestuose del testo, come i dati riportati a pagina 476 sulle presunte "atrocità" commesse dai musulmani contro *indigeni europei* dal 1960 al 2010, con una "proiezione" fino al 2020. Al di là del fatto che tali dati sono arbitrari e pretestuosi, privi di ogni fondamento e base fattuale, anche ad uno sguardo poco attento appaiono chiaramente inventati e privi di senso.

In generale, benché in un certo senso si ispiri ad esso e gli sia stato da più parti avvicinato, il documento attribuito a Breivik manca dell'originalità e della lucidità che si possono ritrovare nel c.d. *Manifesto di Unabomber*, elaborato da Theodore John Kaczynski<sup>3</sup> nel 1995. Per quanto fortemente influenzato dai tratti sociopatici della personalità di Kaczynski, il *Manifesto di Unabomber* è l'evidente frutto di anni di rielaborazione personale, spesso distorta, di teorie complesse e di indubbia rilevanza quali quelle di Henry David Thoreau<sup>4</sup> (1817 – 1862), e dimostra capacità dialettiche di ottimo livello, la capacità di scrivere un saggio organizzato, di rielaborare il materiale, di organizzarlo attorno alle proprie teorie ed idee con originalità. In breve, dimostra che il suo autore ha non solo delle conoscenze scientifiche e culturali elevate ma anche un buon quoziente intellettuale, elementi questi che non si possono rilevare in *2083*.

---

<sup>3</sup> Arrestato il 3 aprile del 1996 dall'FBI dopo anni di indagini e ricerche, Theodore John Kaczynski è stato identificato come l'autore degli attentati compiuti dal 1978 al giorno della cattura dal terrorista/mass murder chiamato dai media americani *Unabomber*. Personalità complessa, Kaczynski è stato docente e ricercatore in matematica presso le Università di Harvard e di Berkeley. Lucido, intelligente, ma dai tratti innegabilmente sociopatici, abbandonò la famiglia, il lavoro e la propria vita nella società per trasferirsi a vivere in montagna, in totale isolamento in un capanno di tronchi senza luce, acqua corrente, riscaldamento. Violentamente contrario alla civiltà tecnologica, Kaczynski espresse le sue teorie ed idee in un "Manifesto" che venne pubblicato nel 1995, e che ne consentì l'identificazione. In Italia il testo è reperibile in A. Troiano (a cura di), *Il Manifesto di Unabomber. La società Industriale e il suo Futuro*, Roma, Ed. Stampa Alternativa, 1997.

<sup>4</sup> Scrittore e filosofo statunitense, Thoreau è stato autore di testi sul rapporto tra l'uomo e la natura che hanno costituito il primo fondamento del pensiero ecologista occidentale. Thoreau è noto anche per il testo *Disobbedienza Civile*, primo ad aver teorizzato le azioni di resistenza e protesta civile e non violenta.

Se esaminiamo più da vicino il contenuto del documento attribuito a Breivik, possiamo rilevare diversi elementi interessanti da un punto di vista psicologico e criminologico. In primo luogo, sin dalle prime pagine (che risultano, quale premessa, le più “autentiche”) emerge come l’autore rientri appieno, ed in modo patologico, tra i cosiddetti “complottilisti”, ovvero coloro che vedono dietro la società moderna (occidentale e non) e soprattutto dietro i suoi governi e le sue autorità costituite una serie di complotti di diversa origine, ideologia e natura volti comunque a dominare le popolazioni contro la loro volontà, manipolandole e privandole della loro libertà di pensiero, della loro cultura, della loro religione. In questo testo, la paura del complotto va al di là delle frasi stereotipate che possiamo trovare nei vari articoli dei blog e dei siti web ultra – nazionalisti, islamofobi, ultra – conservatori e così via da cui l’autore attinge a piene mani; nelle (anche se poche) parti di raccordo, nelle brevi premesse redatte dall’autore, emerge un aspetto paranoico estremamente rilevante, una forte convinzione di essere accerchiato, spiato, sottoposto a chissà quali controlli, soggetto a manipolazioni, immerso in un mondo totalmente ostile al quale si sente estraneo e dal quale si sente minacciato. Questi tratti emergono chiaramente anche nella parte finale del testo, dove non solo si indicano i livelli di “ostilità” di singoli individui, governi, interi paesi, ma si indica anche come fingere un comportamento “normale”, che non attiri l’attenzione, che faccia sembrare il nuovo “Cavaliere Templare” uno come tanti. Le indicazioni sono dettagliate, ancora una volta indice di forte disturbo percettivo, ed indicano addirittura il tipo di alimentazione da adottare (basata non su dei cibi veri e propri ma su degli integratori alimentari) e la musica da ascoltare per mantenere alto il livello di motivazione. Il forte scollamento fra la realtà e la personale realtà dell’autore emerge con grande evidenza, avvicinandolo a tratti patologici in precedenza rilevati in assassini di massa e seriali, rivelando una personalità sociopatica molto simile a quella del serial killer americano Jeffrey Dahmer.

Le similitudini con Dahmer non finiscono qui: in molti suoi aspetti, la biografia di Breivik, il suo profilo familiare, i suoi spostamenti hanno elementi in comune con le vicende personali del criminale americano. Inoltre, sin dall’inizio del memoriale emerge chiaramente come l’autore percepisca come incerta la propria identità sessuale, soprattutto in relazione ad un forte senso di inadeguatezza nei confronti delle donne, verso le quali nutre sentimenti ambivalenti che si manifestano in diverse parti del testo, spesso a sproposito, rivelando come questo tema sia particolarmente importante per l’autore. Già a pagina 35, citando Herbert Marcuse (1898 – 1979), il testo che più lo colpisce è *Eros and Civilization (Eros e Civilizzazione)*, non uno dei principali testi dell’autore e, soprattutto, non il più funzionale ad esporre le proprie teorie contrarie al multiculturalismo, al pensiero di sinistra ed alla c.d. “correttezza politica”. Se infatti, in generale, Breivik si limita ad una attività di copia/incolla, la scelta degli articoli da inserire nel testo e quella delle tematiche da trattare sono sicuramente rivelatrici della sua personalità. Ad esempio, una specifica attenzione viene dedicata, a pagina 933, al dover uccidere donne sul campo di battaglia, qualora il “nuovo Cavaliere” si trovi a fronteggiare soldati o comunque nemici di sesso femminile. La scelta del tema è indicativa: leggendo il testo fino a quel punto emerge molto decisamente come *ogni* nemico debba essere eliminato senza pietà, a meno che non accetti l’assimilazione, non facendosi nessuna distinzione di sesso. Qui Breivik introduce un paragrafo, confuso e non lineare, in cui afferma, malgrado l’elevato grado di cortesia di genere che i nuovi Templari” hanno, che può essere necessario uccidere delle donne, anche se “molto attraenti”, in quanto da altri assegnate a ruoli a loro non consoni. Ovviamente, inoltre, i nuovi Templari non possono essere che uomini, ed il ruolo delle donne nel nuovo ordine, come viene spesso ripetuto, è quello di generare la nuova

progenie dei popoli occidentali, colmando il divario demografico con gli altri popoli. Se questo è un argomento tipico degli ultra – conservatori, l’aver inserito uno specifico paragrafo sulla necessità di uccidere delle donne ed il punto in cui è inserito sono tutt’altro che scontati, e rivelano un approccio personale ed una attenzione di tipo individuale al tema. Se Dahmer era dichiaratamente omosessuale, qui l’autore appare più che altro incerto sulla propria identità sessuale, bisognoso di conferme, come se la propria percepita inadeguatezza lo portasse a cercare conferme esterne della propria eterosessualità.

A conferma di questo aspetto vi sono le fotografie (estremamente indicative da un punto di vista psicologico) in cui Breivik si mostra in abiti militari ricchi di mostrine ed onorificenze, in tuta protettiva contro rischi chimico – biologici, in tenuta da combattimento ed in abiti massonici: la postura è assolutamente identica, stesso lo sguardo, stessa l’espressione, come un manichino addobbato per le diverse occasioni, per i diversi ruoli. Relativamente inoltre all’aspetto *militare*, da Breivik tanto esaltato nel testo, risulta che in realtà egli non ha prestato servizio militare. Breivik afferma di aver voluto evitare di prestare servizio militare per un governo che non riconosce, ma questo aspetto appare dubbio, e dovrebbe essere sicuramente approfondito.

Altri aspetti della personalità dell’autore appaiono rivelatori, come il ritenere del tutto plausibile giustificare il proprio isolamento ed eventuali comportamenti asociali affermando con amici e parenti di essere alla ricerca di conferme sulla propria identità sessuale, temendo di essere omosessuale (pagina 841). Questa strategia viene consigliata in alternativa al giustificarsi affermando di essere molto coinvolti da un gioco di ruolo on line, World of Warcraft. Al di là delle polemiche che sicuramente susciterà il riferimento così esplicito ad un videogioco piuttosto violento e liberamente disponibile, è importante notare come entrambe le giustificazioni (fra l’altro, le uniche e sole) consigliate da Breivik sono indice di notevole immaturità, di una personalità non correttamente collegata alla realtà, incapace di valutazioni complesse e realistiche dei ruoli, dei rapporti e delle reazioni sociali. Inoltre, pur affermando che la “fase di meditazione” sull’identità sessuale non è altro che una scusa, dietro la quale si nasconde una forte e prepotente mascolinità, in questa parte del testo Breivik non fa altro che confermare gli aspetti fragili della propria identità, dicendo molto più di quanto certo non avrebbe voluto.

L’immaturità dell’autore del testo emerge anche da altri elementi, ed in primo luogo dal fatto che tutto il documento è *pensato* come un vero e proprio gioco di ruolo, e come tali ad esempio sono scritte le regole sulla capitolazione finale dei “nemici”. Il tono, lo stile, gli stessi contenuti della descrizione dei c.d. “nuovi Templari” sono tipici della descrizione di un gioco di ruolo, in cui ai giocatori viene chiesto di interpretare un personaggio, di rivestirne le caratteristiche e la personalità. Lo stesso motto dei nuovi Templari, *Martyrdom Before Dhimmitude*, risulta ingenuo ed artificioso, e la guida su come comportarsi in pubblico, acquisire armi e materiali è più simile ad un manuale per piazzisti che non ad un vero e proprio manuale per terroristi. L’artificiosità del documento è confermata dal numero spropositato di sigle e denominazioni che Breivik dichiara essere dietro di lui, qualificando il *movimento* cui apparterrebbe sempre in modo diverso, come un bambino che “gioca a fare finta”: Western Europe Resistance, Knights Templar, Right Wing Resistance Movements of Europe, National and Pan European Patriotic Resistance Movement, Eeuropean Resistance Movement, Indigenous Rights Movement<sup>5</sup>, e così via.

---

<sup>5</sup> Questa sigla sembra avere un qualche riscontro nella realtà, anche se risulta essere stata “manipolata” ed utilizzata a sproposito nel testo. Si riferirebbe al c.d. *European Indigenous People’s Movement*, la cui creazione è stata proposta

Tutto questo non deve però far sottovalutare in alcun modo la portata del testo, e la sua innegabile pericolosità. Da una mera analisi del testo emerge infatti che Breivik ha redatto il documento da solo, utilizzando quanto è liberamente, e molto facilmente raggiungibile, sul web. Le indicazioni che fornisce però su come procurarsi del materiale per produrre esplosivi, su dove e come procurarsi delle armi, su come utilizzarle sono tragicamente corrette ed attendibili (anche se magari non tutte), ed estremamente dettagliate: e sono accessibili a chiunque. Se le istruzioni per realizzare il c.d. *Loki Armor*, ovvero una protezione per il corpo da indossare prima di un attacco, sono disponibili sul web già da tempo su siti cui si può accedere solo se in possesso di una password (che è però estremamente facile ottenere), per le modalità di disassemblaggio di un AK47 Breivik rimanda direttamente ai filmati presenti su YouTube. Le specifiche tecniche delle armi consigliate, le schede delle sostanze tossiche che consiglia di utilizzare per la produzione di armi chimiche, perfino le indicazioni su come prodursi in casa una droga stimolante sono rintracciabili sul web, su pagine e documenti già presenti da tempo (e che ci consentono di datare la stesura di 2083 a partire approssimativamente dal 2006, con un aggiornamento dei testi che arriva circa alla fine del 2010). Dopo che questo documento, come si è detto, ha ottenuto una diffusione enorme, ed è ancora reperibile ovunque e in diverse lingue, questo tipo di informazioni è ancora più facilmente raggiungibile: Breivik ha raggiunto il suo scopo, dimostrando anche, e nel modo più tragico, che quanto da lui suggerito funziona, e sin troppo bene.

Se il testo è stato composto verosimilmente da un soggetto con turbe della personalità, sociopatico e che ha assemblato pagine e pagine tratte dal web con un lavoro di navigazione solitaria, in perfetto e paranoico isolamento per almeno tre anni, questo non significa affatto che il documento non sia estremamente pericoloso. Anzi.

Se anche Breivik ha operato da solo, ha comunque fatto un enorme favore a decine di soggetti, altrettanto sociopatici e disturbati o semplicemente criminali, estremisti, instabili, fornendo loro un perfetto compendio di scuse, giustificazioni pretestuose ed autoassolutorie ma soprattutto indicazioni pratiche ed alla portata di tutti per replicare le sue gesta, e potersi perfino spingere oltre. Dopo 2083, non sarà necessario neppure cercare, sforzarsi, impegnarsi: la strategia è tutta lì, esposta in maniera un po' caotica forse, ma sicuramente efficace. Armi, esplosivi, tattiche, strumenti: tutto è spiegato, analizzato, raccolto, reso agevolmente disponibile. Ad oggi, non è neppure necessario tradurlo, o conoscere qualcuno che possa tradurlo, perché sul web lo si trova già agevolmente tradotto; non saranno traduzioni da puristi, la sintassi e la grammatica traballano, ma i contenuti sono precisi, diretti ed efficaci come lame di rasoio. Il linguaggio da gioco di ruolo, le immagini da film fantasy, la retorica stereotipata non fanno che rendere il tutto più appetibile e, se vogliamo, più agevolmente comprensibile ed assimilabile.

Purtroppo, l'effetto copycat, ovvero le possibilità che uno o più imitatori di Breivik si facciano vivi mettendo in atto quanto da lui suggerito, sono ancora oggi estremamente elevate, anche grazie alla grande rilevanza che è stata data a suo tempo al personaggio (forse più ancora che all'evento) dai mezzi di comunicazione, ed in particolare da blog e siti Internet. Se infatti facciamo un veloce

---

dal blogger Fjordman in un articolo del 2008 pubblicato sul sito The Brussels Journal ed ancora disponibile on line (<http://www.brusselsjournal.com/node/3153>). Nello stesso articolo vengono elencati gli obiettivi del presunto movimento, ripresi a pagina 790 da Breivik nel suo memoriale (senza citarne la fonte), ed indicati come *General demands from the people which are covered in the above policies*.

controllo in rete, troviamo moltissimi articoli, documenti, pagine web dedicati a Breivik, e pochissimo materiale e ancor meno informazioni relativi alle vittime. In questo modo, la figura di Breivik emerge prepotentemente ancora oggi come quella quasi di un eroe, nemmeno troppo negativo se politici ed opinionisti si dichiarano pubblicamente in accordo con le sue posizioni. L'effetto emulazione, la volontà di diventare "qualcuno" emergendo dal grigio anonimo in cui lo stesso Breivik era relegato fino allo svolgimento degli attentati solleticheranno le fantasie sia di chi già in qualche modo simpatizza con le idee professate dall'attentatore sia di chi, semplicemente, vuol vedersi riconosciuto un ruolo di primo piano, quale che sia.

E' necessario rilevare che se siamo qui di fronte ad un soggetto disturbato che ha trovato nelle idee ultra – nazionaliste ed ultra – conservatrici un terreno fertile per coltivare le proprie paure, inadeguatezze e pulsioni patologiche (e non viceversa), non deve essere assolutamente sottovalutato un altro soggetto che con prepotenza occupa gran parte delle pagine di 2083. Infatti, la maggior parte dei documenti riportati nel memoriale ed il suo stesso titolo sono opera di un (anonimo?) blogger norvegese, Fjordman. Oltre a pubblicare i suoi articoli sul suo sito Internet<sup>6</sup> (<http://fjordman.blogspot.com/>), Fjordman è stato spesso ospitato su siti conservatori quali *The Brussels Journal* o *Gates of Vienna*, rimbalzando in diversi blog e vedendo moltiplicarsi la diffusione delle sue idee e teorie, fortemente anti islamiche, contrarie all'immigrazione, al multiculturalismo ed all'integrazione. Fjordman è il vero ideologo dietro le pagine di Breivik, è il blogger più citato ed autorevole negli ambienti dell'ultra – nazionalismo europeo, è colui che alimenta la diffusione delle idee, che attira nuovi "seguaci".

Si è ipotizzato che Fjordman possa essere lo stesso Breivik. Benché quest'ultimo sia sicuramente molto affascinato dalle teorie e dai testi di Fjordman, tanto da citarli quasi ossessivamente, una analisi testuale smentisce questa ipotesi. Dall'analisi dei testi da lui pubblicati sui vari blog e siti Internet, infatti, Fjordman dimostra una personalità più matura di Breivik, un livello culturale superiore a quello dell'attentatore, conoscenze e nozioni più specifiche e meno stereotipate (che divengono però pericolosi stereotipi proprio nei testi del blogger, anche grazie ad un non casuale processo di semplificazione). Inoltre, Fjordman dimostra di avere contatti sociali e relazioni interpersonali più frequenti e qualificati di Breivik, e dai testi sin qui esaminati non sono emersi tratti patologici di personalità sociopatica quale quella di Breivik. Questo rende Fjordman se possibile ancora più pericoloso, e benché non emergano al momento dai suoi documenti piani, intenzioni, progetti per passare effettivamente all'azione al di là della propaganda via Internet e via blog, sicuramente Fjordman può presentarsi come l'ispiratore (addirittura l'*istigatore*) di futuri emulati di Breivik.

In conclusione, dietro a 2083 – *A European Declaration of Independence* vi è una personalità immatura, disturbata, sociopatica, vi è un soggetto che con ogni probabilità ha agito da solo ispirato da idee e documenti reperiti quasi esclusivamente su Internet, e su siti rintracciabili senza

---

<sup>6</sup> Ad oggi, il sito risulterebbe essere stato chiuso nel dicembre 2005, ma sono ancora disponibili on line tutti gli articoli precedentemente pubblicati dal blogger, che vengono tutt'ora ripresi e pubblicati da altri siti. Inoltre, da indagini da noi effettuate, risulta che nuovi articoli inediti di Fjordman fanno la loro regolare comparsa sul web, pubblicati da altri siti Internet. Si veda a tale proposito l'articolo *Why the EU Needs to be Destroyed, and Soon*, integralmente riportato da Breivik nel suo testo a pagina 322 e pubblicato il 5 giugno 2006 sul sito *Gates of Vienna* (<http://gatesofvienna.blogspot.com>).

eccessive difficoltà anche solo attraverso i comuni motori di ricerca. Al di là della tragicità del gesto ispirato da questi documenti, enorme è al momento la concreta pericolosità di questo documento, dovuta sia ai suoi contenuti che alla sua capillare diffusione in rete, in più lingue, che lo rende un perfetto manuale pratico per ogni possibile emulatore, attentatore fai-da-te, autoinvestito di una “missione” di sterminio come suggerito, richiesto dallo stesso Breivik nel suo documento, ed ispirato, motivato da dichiarazioni ed esortazioni altamente convincenti quali quelle del blogger Fjordman.

Ulteriori studi ed analisi del testo consentiranno di meglio comprendere Breivik e le sue idee, le modalità con cui ha pianificato gli attentati, il particolare background ideologico cui si è ispirato e, soprattutto, l’audience a cui si è rivolto e si rivolge tutt’ora. E dalla quale potrebbe venire un emulo, nuovo attentatore, nuovo mass murder.